Lunedì 19 Settembre 1892

Udine — Anno X — N. 223.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

L'ISTRUZIONE DEL POPOLO

Raccontano i giornali di Genova che la regina Margherita, recandosi a visitare la mostra didattica, ha lasciato scritto sull'album di un istituto: *« Onore a quelli che si occupano d'istruire i figli del popolo ».*

Queste parole dovrebbero essere scritte e moltiplicate in tanti modi che il ministro Martini e tutti i ministri dell'istruzione pubblica che gli succederanno dovessero vederle per forza tutti i momenti, e finissero coll'rifletterc.

— Diavolo!... Ma allora, per chi trascura l'istruzione dei figli del popolo... c'è il disonore!

Da questo punto di vista l'Italia non può davvero vantarsi di fare una bella figura; e se a Genova, oltre i fiori, oltre le industrie, oltre le spalle e i diamanti delle belle genovesi, avessimo dovuto esporre anche la statistica della nostra istruzione, saremmo rimasti davvero mortificati.

La proporzione degli analfabeti in Italia, che nel 1860 era di diciassette milioni su ventisei di abitanti, appena, in trentadue anni, è diminuita di un quinto. Dai coscritti di leva, dai coniugi che non sanno firmare l'atto di matrimonio, da altri mille indizi si ricava che più di metà della nazione geme ancora nelle tenebre dell'ignoranza.

Non dico di arrivare alle proporzioni della Svezia e della Danimarca, dove il numero degli analfabeti corrisponde quasi assolutamente a quello dei bimbi al di sotto dei quattro anni; nè di raggiungere subito la diffusione delle scuole in Prussia, dove il mezzo per cento degli abitanti è ancora illetterato. Sono risultati di secoli e non bisogna dimenticare che da tre secoli i paesi del Nord sono liberi dalla legione dei preti e dai frati che predica la santità dell'ignoranza.

Ma è enorme il fatto che l'Italia sia dopo la Spagna, la nazione dove l'ignoranza conta più gran numero di servi; è enorme in fatto che noi siamo lo Stato che spende meno, in fatto, di istruzione, rispetto alla popolazione e al bilancio.

E ancora, se quel poco che spende fosse destinato alla vera istruzione! Ma mentre la scuola elementare, Cenerentola eterna, soffre la miseria e non può rispondere alle necessità popolari, i denari si profondono per tenere ventuna università, invece delle quattro che basterebbero, per tenere accademie di belle arti che sono seminarii di sgorbiatori, dei conservatorii musicali che sono vere canetterie, e perfino delle scuole di declamazione!

Onore, ripetiamolo, anche noi, a chi si occupa dell'istruzione dei figli del popolo; e disonore a chi si occupa dell'istruzione dei figli del popolo; e disonore a coloro che a tutt'altro pensano, fuorchè a questo sacro dovere, tanto più categorico quanto più si tratta di gente investita di uffici elevati.

Disonore ai ministri che non si affrettano a dare all'istruzione elementare la dignità, la sicurezza e la diffusione necessaria; e basterebbero all'uopo i risparmi che si potrebbero fare nelle spese militari!

E possano le parole della regina, e più la coscienza del proprio dovere, pungere talmente il ministro Martini, che egli non trovi pace finchè non abbia fatto per l'istruzione del popolo quello che è giusto e necessario.

RIVELAZIONI ALLARMANTI

Mentre rimangono sempre avvolti nel mistero, per i tedeschi, i moventi delle riforme militari, la loro portata e l'onere che apporteranno sul bilancio, un giornale austro-ungarico, il *Pester Lloyd*, si è creduto in caso di fare, su questo argomento delle rivelazioni. Queste, diciamolo subito, sono molto allarmanti e hanno sollevato in Germania le più energiche proteste.

Secondo il *Pester Lloyd*, adunque, il movente delle riforme militari in Germania, si troverebbe nel fatto che l'alleanza franco-russa può mettere in linea circa un milione di uomini più della triplice alleanza.

I giornali tedeschi dopo aver protestato contro questa nuova malattia che ha ricevuto il nome di rabbia dei numeri e i cui effetti sono più disastrosi del colera, negano che il paragone sia esatto, e non ammettono che una differenza al più di mezzo milione tra le forze delle due alleanze.

Indi combattono tutta l'argomentazione del giornale ungherese da altri punti di vista molto interessanti per noi Italiani.

Per qual ragione, essi dicono, se la Russia e la Francia dispongono di un milione o di mezzo milione di uomini di più della triplice alleanza, dovrà essere la Germania sola chiamata a colmare la differenza.

Un tale obbligo, se pure obbligo fosse, spetterebbe all'Austria-Ungheria, la cui forza armata non è in proporzione nè, colla sua popolazione nè colla sua posizione nella triplice alleanza. « La Germania e l'Italia fanno sagrifizi assai più grandi che non l'Austria-Ungheria. Questa imiti, se lo crede, l'esempio delle sue alleate e potrà farlo facilmente. Se non ha i mezzi si astenga dal consigliare che gli altri si addossino le fatiche, le spese, i sagrifizi necessari per colmare la differenza. » Se tali dovessero essere le conseguenze della triplice alleanza, questa diventerebbe per la Germania assolutamente insopportabile. La Germania non può dare più armati di quelli che ha; la cifra della popolazione non può esser presa per base della forza dell'esercito; i soldati bisogna mantenerli e pagarli; è la finanza, in ultima istanza, quella che determina la portata delle riforme militari e la cifra dell'esercito?

È difficile indovinare per qual motivo il giornale austro-ungarico siasi esposto, colle sue imprudenti osservazioni, a un così fiero rabbuffo.

Ma è da rallegrarsi che questo sia venuto poichè constatato il fatto, già da altri notato in Italia, che questa spende negli armamenti più dell'Austria; e perchè mostra come l'alleanza, della quale pur son teneri i giornali tedeschi, non toglie punto d'indipendenza ai giudizi e di forza alle recriminazioni.

Il Governo imperiale, lasciando intravedere di essersi arreso alle insistenti domande della pubblica opinione per la riduzione della ferma, ha creduto di disarmare le critiche e di far passare, con quella bandiera, un nuovo aumento delle spese militari.

Ma l'ardore della polemica giornalistica ci dice già quel che saranno le discussioni che solleveranno in Parlamento, appena gli saran presentati i progetti di riforma.

IL DISORDINE FINANZIARIO nell'Argentina

Per dare un'idea di ciò che può essere stato in parte origine dell'attuale disordine finanziario all'Argentina, togliamo dalla *Patria Italiana* di Buenos Ayres dello scorso agosto quanto segue:

« La relazione del signor Thiriot sulle passate amministrazioni della provincia di Cordoba, per quanto gravi e scandalosi siano gli sperperi, le dilapidazioni e i favoritismi denunziati, non è tuttavia completa.

Di parecchi affari loschi si è taciuto, essendovi complicate persone che se la dicono col governo di Pizzarro e si è creduto risparmiarli.

Non una parola ricorda il famoso negozio della espropriazione dei terreni del Sud, pagati in ragione di 80 pesos il metro quadrato, mentre non valevano che pochi centavos.

Si espropriarono *cuadras* intere di fabbricati pagando somme ingenti. Era un modo come un altro di favorire gli accoliti della camarilla.

L'impresario Crisol ottenne la concessione dei lavori da eseguire sopra detta zona. Trattavasi di ridurla a giardino, erigervi statue, monumenti, ecc... Voleva insomma farsene un *eden*. Almeno così dava ad intendere il Governo.

Si calcola che i milioni messi fuori dall'erario provinciale e dal Banco provinciale con simile pretesto ascendono a una *diecina*.

Il Crisol non possedeva il becco d'un quattrino. Dargli la concessione senza fornirgli i mezzi, non parve cosa seria. Il Banco gli accordò un prestito di un milione e mezzo.

Ai lavori si dette mano, per gettare un po' di polvere negli occhi ai gonzi. Oggi egli chiede la rescissione del contratto proponendo che la Provincia si accolli il debito di un milione e mezzo in favore del Banco e si lascino a lui i migliori terreni della zona espropriata, nonchè un importante e lussuoso *châlet*.

Non è difficile che la legislatura con gli elementi *juaristi* di cui è infetta accordi al Cristol di divenire proprietario senza aver nulla operato, e rischiato ancora meno.

Altri due milioni li rubò al Banco uno dei suoi presidenti sotto il Governo di Garzon, il quale, favorendolo voleva trarne un vantaggio per sè e per gli amici.

Lo invitò quindi a presentare un progetto di legge, con cui il Banco provinciale passava tutto al Governo cambiando le azioni di 100 pezzi con fondi pubblici il cui premio saliva al 50 0/0.

Il presidente debitore non aveva pagato che una sola quota delle azioni che sottoscrisse, ma prese egualmente tanti titoli di pezzi 150,000, quanti certificati di pezzi 30 possedeva guadagnando su ciascuno 120. Gli stessi fondi pubblici furono accettati in pagamento delle cambiali scadute e protestate. Nella stessa guisa si salvarono i compari del Governo, spogliando il Banco nella inversione di 4 milioni e più ».

CALEIDOSCOPIO

La data storica.

19 settembre (1734). Battaglia di Guastalla contro gli Austriaci, nella quale i Piemontesi comandati da Carlo Emanuele III si copersero di gloria, respingendo il nemico dopo sette ore di accanito combattimento.

×

Un pensiero al giorno.

L'amore è una fatalità: chi sfugge ad essa da giovane, vi soccombe da vecchio. Quando Venere non è l'astro del mattino, essa è certamente la stella della sera.

×

La sfinge. Monoverbo.

P L

Spiegaz. del monoverbo precedente.

ACCA-NTO

×

Per finire.

Dall'album del *Figaro*:

— Evviva i galantuomini! Dopo tutto essi sono meno... canaglia degli altri.

Penna e Forbici

DALLA PROVINCIA

San Daniele, *17 settembre.*

L'acquedotto — Lo spazzino pubblico — La bandiera nazionale — La tramvia a vapore.

Qui si sono fatti progetti sopra progetti per provvedere d'acqua potabile il paese, il quale ne ha imperioso bisogno: ma a tutt'oggi non hanno avuto nessuna pratica attuazione, nè l'avranno, pare, in un prossimo avvenire.

Nei giorni decorsi, quando la siccità angustiava il paese e gli abitanti dei più lontani sobborghi, dovevano, come devono tuttora, venire a provvedersi d'un secchio d'acqua nella cisterna della piazza del Duomo, con grande fatica e perdita di tempo, tutti gridavano, tutti reclamavano la pronta esecuzione dei lavori dell'acquedotto; e la questione dell'acqua era il tema obbligato d'ogni crocchio: nelle osterie, nei caffè, dovunque. Ma venne la pioggia, e la scalmana dei più si calmò alquanto; ne verrà dell'altra tra giorni, a riformire dell'indispensabile elemento i pozzi del suburbio, e tutti si acquieteranno, per riprendere poi le querele, i lagni, le proteste alla prossima estate, quando Giove Pluvio, tornerà a fare con noi l'avaro.

Tra molti altri, io ho anche il difetto di voler parlare quando gli altri cominciano a tacere; ed è perciò che mi rivolgo ai signori componenti il Consiglio comunale, esortandoli ad occuparsi con sincerità e serietà d'intenzione, di questo sentitissimo bisogno del paese, e fare in modo che i loro amministrati abbiano ad usufruire, al più presto possibile, del grande vantaggio d'essere provveduti di sufficiente acqua potabile pei più comuni bisogni della vita.

Sarà questa mia, una *vox clamantis in deserto?*... Ma!...

***

Non so se sia stato sospeso, oppure destituito lo spazzino pubblico, che da più giorni non vedo più girare pel paese: quello che so di certo si è, che qualche giorno, (la mattina specialmente) in varii siti, e dei più frequentati, si vedono certi depositi clandestini, quanto naturali, che ammorbano l'aria col loro puzzolentissimo profumo.

Sono certo che l'onorevole Giunta provvederà a togliere tale inconveniente, nominando un altro spazzino.

***

Si è tanto gridato contro l'abuso della marcia reale per ogni futile circostanza, ed a ragione. Ma perchè, domando io, non s'è mai detto nulla della profanazione continua che si fa alla bandiera nazionale, coll'esporla come insegna delle più oscure taverne, dei bazzar e di altri esercizii più indecenti ancora?

È bello, è decoroso che il vessillo d'Italia debba servire a così bassi scopi?

Per me penso che questa sia una bratta profanazione, contro la quale la stampa tutta dovrebbe protestare energicamente.

***

L'onorevolissima Direzione della tramvia Udine - S. Daniele pare abbia una cordiale antipatia pel nostro paese.

Infatti anche quest'anno, da quanto mi fu riferito, ai devoti d'oltre Tagliamento, che si recarono in pellegrinaggio, lo scorso agosto, alla B. V. delle Grazie in Udine, essa (la Direzione, non la B. V.) rilasciava dei biglietti di andata e ritorno al prezzo di L. 1.60, da acquistarsi, per maggior comodo, al passo di Pinzano, mentre che obbligava i devoti al di quà dell'acqua al pagamento del biglietto ordinario di L. 1.25 per l'andata ed altrettanto pel ritorno. Io sono proprio curioso di conoscere il perchè, l'onorevolissima Direzione abbia tanta tenerezza pei devoti d'oltre Tagliamento.

Ma v'ha di più. In occasione delle feste di Fagagna si furono tra quel paese e Udine otto o dieci treni straordinari: tra S. Daniele e Fagagna, da quanto mi consta, di straordinario neppur uno.

O che? siamo tanti selvaggi della Polinesia noi sandanielesi per essere trattati in modo sì poco cortese?

E non paghiamo e paghiamo noi, proporzionatamente, quanto e più d'ogni altro comune consorziato per l'esercizio della tramvia? Già altre volte dalle colonne del vostro giornale ebbi a lagnarmi di tale ingiusta disparità di trattamento; ma fu come predicare al deserto.

Lavinio

Latisana *18 settembre*

Pel 20 settembre

A solennizzare qui la grande giornata che ci ricorda come per la breccia di porta Pia ebbimo Roma capitale d'Italia, saravvi all'albergo Vidotti posdomani un banchetto di 50 coperti, dietro iniziativa dell'egregio capitano Ugo Bedinello. Non occorre dire come al lieto simposio prenderà parte il fior fiore della nostra cittadinanza.

Il piccolo cronista.

Latisana, *17 settembre.*

Trasloco

Con vero dispiacere apprendiamo del trasloco a Cividale del nostro buon amico, nobile Antonio Gritti, Capo di questa Stazione, che nei tre anni trascorsi fra noi, seppe farsi amare da tutti per i suoi modi gentili e cortesi e seppe accattivarsi l'animo specialmente del ceto commerciale per la sua solerzia nel disbrigo delle spedizioni ed arrivi di mercanzie le più disparate.

Auguriamo con lieto animo, nel nuovo posto che va a occupare, le più cordiali accoglienze, adeguate ai suoi meriti.

U. B.

IL NOSTRO PIANO DI DIFESA contro il colera

(Continuazione, vedi N. 220, 221, 222).

Il perchè di quanto ora facciamo

Presenziando taluno alle disinfezioni che si fanno su più larga scala in questa provincia alle due stazioni di Udine e Pontebba, avrebbe notato una certa quale parzialità addimostrata dagli addetti a tali operazioni, nel senso che viene usato molto più rigore coi nostri poveri operai che ritornano dai lavori all'estero di quello che coi signori in generale. Questo è verissimo, solo ha bisogno di una spiegazione. I signori cioè, come lo mostra la giornaliera osservazione, tengono generalmente nei bagagli roba pulita; tutto al più qualche capo di biancheria da persona merita talvolta di essere trattata colla soluzione di sublimato. I nostri poveri operai invece, è una cosa che rincresce doverlo dire, ma portano nei loro bagagli, anche talvolta in apparenza discretamente eleganti, un tale ammasso di cose meritevoli di disinfezione, che bisogna proprio vedere per credere. Notisi poi che sono specialmente essi che provengono dai siti infetti, essi quelli che anche nelle passate epidemie coleriche ci portarono il male in casa, essi quelli che ogni anno all'epoca del ritorno ci portano o il vajuolo o la scarlattina o la difterite. E di tali operai che in questi giorni tornano in Italia, parte perchè sono finiti i lavori, parte perchè realmente fuggono dal colera, senza calcolare le altre provincie d'Italia, il solo Friuli ne conta ben 40 mila, dei quali ora una buona parte sono già tornati, senza che un solo caso di colera si avesse a verificare, come pure senza nessun accenno all'aumento dei casi delle altre malattie infettive. Non disperiamoci quindi troppo se anche qualche operaio, non proveniente da luoghi infetti dal colera, subisce la disinfezione dei propri effetti sucidi; avremo ottenuto assai probabilmente un buon risultato per riguardo a qualche altra malattia infettiva che ci avrebbe forse importato.

Da quanto fu detto fin qui risulta chiaramente che chi volesse scansare la noja delle disinfezioni, il mezzo lo ha pronto e facilissimo. Basta cioè che procuri di entrare nel regno con tutte le sue robe di bucato, e vedrà che nessuno lo molesterà, poichè è bene sapere che l'operazione del bucato (causa l'azione disinfettante della liscivia) equivale alla immersione nella soluzione di sublimato.

Ed ora veniamo a considerare che cosa si fa per riguardo alle persone provenienti dai luoghi infetti dal colera. L'ho già detto in principio: si esercita su di loro, da parte degli Ufficiali sanitari comunali, una attiva sorveglianza per alcuni giorni dopo l'arrivo nei singoli paesi. Ciò è reso necessario per la questione dell'incubazione, poichè potrebbe darsi il caso che qualche individuo, giunto apparentemente sano, avendo pochi giorni prima introdotto in qualsiasi modo nelle proprie vie digerenti il germe colerigeno, possa cadere malato di colera, due, tre o più giorni dopo l'arrivo nel nuovo paese. Ora, siccome l'esperienza ha dimostrato che molte volte i primi casi di colera si tengono nascosti dalle famiglie per paura di seccature da parte delle autorità, per vani pregiudizi od altro, così ecco la ragione della *sorveglianza* per qualche giorno dei nuovi arrivati nei singoli comuni. Che se da una tale sorveglianza (la quale come ho detto può esercitarsi anche all'insaputa delle persone) se da una tale sorveglianza avesse da risultare che uno dei nuovi arrivati è malato, esso vien subito sottoposto a visita medica e trattandosi di colera, gli Ufficiali sanitari comunali procedono come fanno in generale in tutte le altre malattie infettive.

È stato pur certi che, coll'ajuto delle autorità comunali altamente comprese dell'importanza del pericolo, coll'ajuto dei medici provinciali, o di chi per essi, che avvisati telegraficamente si porteranno subito sul luogo, non sarà difficile arrestare il male nella sua culla, tanto più se si considera che l'agente infettivo del colera, non essendo volatile e restando fisso alle feci, materie di vomito e oggetti colle stesse imbrattati sarà facile imprigionarlo nella stanza del malato e distruggerlo a malattia finita coi soliti disinfettanti.

Ma, si domanderà, e in quei paesi dove mancano i medici, nelle frazioni molto lontane dall'abitazione di questi, chi farà una tale sorveglianza dei nuovi venuti? Qui noi dobbiamo rivolgersi ai sindaci ed ai sacerdoti, i quali tutti senza dubbio, nel loro stesso interesse, si presteranno volonterosi e daranno in tempo i necessari avvertimenti per assicurare la cura del malato e per prendere le indispensabili misure di precauzione, onde il male non si diffonda. I sacerdoti specialmente, che vivono spesso lontani dal capoluogo del comune, in piccole frazioni, sono in caso di seguire passo per passo i nuovi venuti. Essi avranno quindi senza dubbio, occorrendo, l'avvertenza di avvisare i sindaci, affinchè provvedano urgentemente un medico per la prima visita del malato. Il medico poi procederà come al solito a seconda del caso.

Bollettini per pacchi ferroviari. Presso le cartolerie Marco Bardusco, in Mercatovecchio e via Cavour, si trovano in vendita i bollettini per pacchi ferroviari.

A LONZANO

LE FESTE DI IERI PER ZORUTTI

Il cielo di prima mattina era coperto ma poi lo strato di nubi che oscurava l'orizzonte erasi andato dileguando, e alle 9 splendeva un bel sole e sembrava assicurata una magnifica giornata d'autunno.

La casa del signor Macorig, che forma il centro dello sparso abitato di Lonzano, e nel cui circuito doveva aver luogo il banchetto, il ballo e lo spettacolo pirotecnico, era in tutte le sue adiacenze pavesata a festa, con infinite bandiere bianco-rosse e giallo-azzurre infisse su pennoncini e su archi di verde edera lungo i viali che conducono dall'esterno al primo recinto chiuso e da questo al secondo recinto più alto, dove trovasi la casa. Da un pennone all'altro scendevano poi in festoni a centinaia e centinaia le lanterne chinesi variopinte per l'illuminazione.

Nel primo ampio recinto era preparato il tavolato per il ballo, con due palchi per le signore, perpendicolari a quello dell'orchestra; ed anche qui vedevasi una gran profusione di lanterne per l'illuminazione e di bandiere bianco-rosse e giallo-azzurre, che sono i colori di Cormons. Nessuna bandiera giallo-nera.

Nel secondo recinto, presso la casa, era stata disposta all'ombra una mensa per un centinaio circa di coperti, e le bianche tovaglie e le lucide stovig'ie spiccavano lietamente sul verde tappeto dell'erba molle che cresce liberamente in quel sito.

Tutto l'assieme della semplice ma graziosa e ben disposta decorazione, tutta quella vivacità di colori, produceva un effetto bellissimo ed allegro sullo sfondo verde-cupo delle alture circostanti.

Presso la mensa, i signori del Comitato goriziano — instancabili, gentili, premurosissimi — ricevavano le ultime adesioni pel banchetto, e si occupavano ad ordinare ogni cosa.

Ma, sono le undici e mezza, ed è ora di salire alla casa del poeta, poichè la lapide si deve inaugurare a mezzodì.

* *

Il sole scotta, e la via è breve bensì, ma sale erta e faticosa per chi non ha più vent'anni o gli pesa un po' l'adipe.

Giunti alla meta si ha però un largo compenso alla breve fatica, nel panorama stupendo che si presenta allo sguardo, e del quale abbiamo cercato di dare un'idea nel numero di sabato.

Nel cortile della casa dove nacque il poeta, c'è già molta gente. Le signore e signorine in *toilettes* chiare ed elegantissime sono numerose, e sono la maggior parte di Trieste, Gorizia, Gradisca, Cormons, ed altri luoghi d'oltre Judri. Fra i signori vediamo non poche notabilità e conoscenze: il deputato Solimbergo; Giuseppe Caprin, che a novembre, ci disse, manderà fuori le sue tanto aspettate *Pianure friulane*; Arrigo Hortis, il bibliografo triestino, autore dell'epigrafe che s'inaugura; due assessori del municipio udinese, co. di Trento ed avv. Antonini; il venerando autore del *Contadinell*, nob. G. F. del Torre di Romans; una rappresentanza del municipio di Cividale, composta del cav. Marzio de Portis e dell'avv. Carlo Podrecca; una rappresentanza del municipio di Gorizia e il podestà di Gradisca. Altri ne vedremo più tardi. Della stampa sono presenti la signora Luzzatto del *Corriere di Gorizia* ed i rappresentanti del *Giornale di Udine*, della *Patria del Friuli* del *Friuli* e del *Forumjulii*. C'è pure il collega Guido Podrecca, socialista *distruttore* in politica, ma in arte *edificatore* di versi dolcemente sonori e pieni di sentimento.

Presso il muro della casa sotto la lapide ch'è coperta da una tela, venne inalzato un breve podio dal quale il presidente del Comitato goriziano signor avv. Venuti, pronunzierà il suo discorso.

Intanto che si aspetta il discorso, una dozzina di giovanotti di Lucinicco cantano alcune delle più note e care *villotte*. Cantano stupendamente, intonatissimi, con sentimento, e i versi che tutti conosciamo, e l'ingenua e dolce melodia, scendono al core soavemente ed aprono al pensiero le più serene e luminose visioni ricordando il poeta festeggiato e i suoi mirabile canti idilliaci. I bravi giovinotti di Lucinicco sono applauditissimi.

Ma ecco che tutti gl'intervenuti si affollano intorno al podio. L'avv. Venuti vi è salito, e pronuncia il seguente discorso:

« *Fratelli friulani!*

Lasciate pure che oggi, abbandonato il solenne frasario delle allocuzioni ufficiali, io mi rivolga a voi chiamandovi affettuosamente fratelli.

Il dolce appellativo mi viene spinto sulle labbra dalla contemplazione di questo lembo di terra sul quale natura sembra abbia voluto profondere con regale munificenza tante di quelle bellezze delle quali va superbo il nostro Friuli; me lo impone la memoria di quel Grande che queste bellezze comprese, amò, e coll'insuperabile magia del verso mirabilmente *ritrasse*; di quel Grande, che tutti noi quanti siamo dal Timavo alla Livenza, abitanti delle aspre balze alpine e del verde piano, cittadini e borghigiani, poveri e ricchi, abbracciò in un solo vivissimo affetto, ed intimamente conobbe e cantò nelle nostre virtù e nei nostri difetti.

Io ringrazio dall'intimo del cuore voi, friulani, che, sfidando i disagi del viaggio siete oggi tutti accorsi in questo luogo così romito; ringrazio voi degni figli della nobile forte e generosa Trieste, che con slancio veramente fraterno, memori della comune origine, avete voluto unirvi a noi e sorreggerci coll'opera e col consiglio nell'adempimento di un sacro dovere, nel soddisfacimento di un debito forse troppo a lungo protratto.

Ancora pochi mesi, e saranno cento anni dal dì che Pietro Zorutti, qui in questa casa « aperse gli occhi alla luce del suo Friuli ».

In questa beata solitudine, circondata dagli alti e misteriosi silenzi della campagna, egli passò gli anni della prima infanzia, e qui apprese da un povero curato i primi rudimenti dell'umano sapere.

Mente osservatrice per eccellenza, egli non assistette invano ai sublimi e sempre vari spettacoli che la natura ci offre; l'occhio suo infantile spaziando da questa altura, contemplò le trepide aurore e gli sfolgoranti tramonti; egli udì le mille voci che in vario metro si sprigionano dai prati, dai cespugli, dalle selve, e ricordano ora l'allegro peana ora il soave accordo dei canti epitalamici, ora la triste nota delle funebri nenie; l'animo suo tremò all'imperversare degli uragani, inesorabili devastatori delle speranze del contadino, e tutto si racconsolò al cadere lento, silenzioso, della pioggerella refrigerante. L'impressione che ne ritrasse non poteva non essere potente, decisiva, giacchè

> I lugs de' prime etad
> Lassin une memorie, un'impression
> Melanconiche e dolce ai nestri cur.

Egli *doveva* essere e fu il poeta dei campi, il cantore della natura, e la sua cetra diede tali accordi che potranno venir uguagliati, superati non mai.

Però a Pietro Zorutti non fu concessa la vita del campagnolo, da lui tanto amata, vagheggiata e rimpianta. Tristi vicende lo trassero alla città, lo legarono giovine ancora al carro della burocrazia; conobbe gli uomini, e lo spirito suo arguto e proclive allo scherzo, lo trasse a rilevarne i difetti col frizzante epigramma, colla satira bonaria ed impersonale, lontano dall'insinuazione volgare come dalla avvilente cortigianeria:

> La me lenghe no je use a mormorà
> E tant manco a lecà.

Nobile d'origine, egli si immedesimò col popolo, non colla plebe; volle non solo farlo ridere, ma ingentilirlo, ammaestrarlo, spingerlo alla operosità virile e proficua; ed il popolo lo rimeritò facendo propri i suoi canti, creando quasi del suo nome un sinonimo di poeta.

Friulani!

È oramai un quarto di secolo che la cetra di Zorutti è infranta, giacchè chi la toccò riposa in un tumolo troppo modesto della necropoli udinese, accanto ad una altra gloria friulana: Caterina Percoto.

Pietro Zorutti non sognava un'apoteosi; esso però desiderava e vivamente desiderava di vivere nel cuore dei friulani, di essere da essi ricordato.

Ed ora mercè vostra questo voto riceve una prima solenne pubblica manifestazione.

In nome vostro ed al vostro cospetto, o rappresentanti dell'intero Friuli, io ho l'alto onore di scoprire questa lapide (*scopre la lapide. Applausi. Viva Zorutti*). Essa additi un solo il luogo ove nacque il maggior nostro poeta, ma ricordi pure, il memore affetto dei friulani, e rammenti ancora come essi nel suo *nome* si siano la prima volta uniti in un comune e nobile intento.

In questo solenne momento io auguro che questa unione non sia effimera, e che tra noi sempre viva si mantenga quella corrente di fraterna affezione e viva simpatia alle quali oltre la comune origine ci spinge l'identità della vita intellettuale e la comunanza di non pochi interessi.

Con questo voto, che spero condiviso da tutti, passo all'atto di consegna. »

* *

La consegna della lapide viene fatta al signor Vincenzo Seccardi, rappresentante del proprietario della casa, il quale assicura vibratamente che sarà bene custodita, e ch'è « in buone mani ». Viene applaudito.

* *

La lapide porta la seguente epigrafe dell'avv. Attilio Hortis bibliotecario civico di Trieste.

IL XXVII DICEMBRE MDCCXCII
PIETRO ZORUTTI
QUI APERSE GLI OCCHI
ALLA LUCE DEL SUO FRIULI
DEL QUALE TUTTA SENTÌ E RIDISSE
LA POESIA

* *

Compiuta la cerimonia, l'egregio avv. Venuti riceve molti complimenti pel suo discorso, ed i bravi coristi di Lucinicco intuonano altri canti friulani.

Quindi certo Luigi Castelliz di Cormons, un vecchio pieno di vita e di vigoria, ci offre la nota comica. Egli sale sopra un tavolo e si mette a declamare e storpiare colla più allegra disinvoltura, alcuni brani di componimenti umoristici del poeta. Il Castelliz ricordava benissimo nel suo atteggiamento uno degli eroi cantati dal Zorutti: *Denél*, che salito sul fondo d'un tino rovescio, bandiva la caccia *al lòv*, e i paesani gli stavano intorno a bocca aperta.... Qui poi tutti invece ridevano proprio di gusto.

* *

È venuto intanto il momento della discesa a Lonzano; ma prima tutti hanno voluto visitare la stanza ove nacque il poeta, e leggervi i famosi versi scritti sul muro.

Uscendo dal cortile ci si accorge che durante la cerimonia s'era venuto addensando uno strato di nuvoloni neri neri e minacciosi sopra Cividale, e che il temporale si avanzava proprio verso di noi.

Si scende a precipizio, e se ne pigliano quattro goccie per istrada: non era che un leggerissimo spandimento delle cateratte che dovevano aprirsi mezz'ora dopo e guastare in parte la festa bellissima e geniale.

Ma, il resto a domani, perchè oggi proprio non ce ne sta di più nel giornale.

il cronista

Anche a Turriacco presso Monfalcone doveva ieri aver luogo una grandiosa festa a beneficio della fondazione Zorutti.

Il programma portava dalle ore 3 alle 5 pom. un grande concerto vocale ed istrumentale, nella prima parte sostenuto dai rinomati coristi di Romans-Corona e nell'altra dalla banda musicale del luogo. Dalle 5 pom. sino alla mezza notte doveva poi seguire una grande festa da ballo.

Speriamo che il cattivo tempo non abbia impedito l'effettuazione della festa.

Le feste di Cividale.

Anche le feste di Cividale furono ieri impedite dal mal tempo.

Però alla sera ci fu ballo animatissimo, ed illuminazione, nella piazza Paolo Diacono. Nel pomeriggio suonò la Banda in piazza Plebiscito. Moltissimi erano gli udinesi venuti col treno delle 4, e moltissima la gente dei dintorni.

CHIACCHIERE PORDENONESI

Festival — Una bella notizia.

18 settembre.

Oggi, nel nostro pubblico giardino, si è riversata una vera fiumana di gente.

La corsa degli asini, il giuoco delle *pignatte*, e l'ascesa sull'albero della cuccagna, riuscirono divertentissimi. Era uno scoppio continuo di risa. Il più arrabbiato ipocondriaco non avrebbe saputo nè potuto resistere. Sono certo che farei smascellare dalle risa voi stessi, se vi narrassi tutte le gesta dei capricciosi e cocciuti quadrupedi, che oggi entrarono in lizza per contendersi la vittoria nella corsa.

Non poche volte le signore hanno dovuto scappare dalle proprie sedie, per non venire investite dai... superbi animali. Un vecchio, che imprudentemente era uscito dalla chiusura, venne gettato a terra e travolto fra le ruote del veicolo, senza però farsi alcun male. Dico del veicolo, perchè nelle corse, gli asini erano attaccati a carrettini con due ruote nella prima e seconda batteria, e con quattro nella terza e quarta.

Verso notte, si incominciarono le danze su una elegantissima piattaforma, posta nel mezzo del giardino. Ora che scrivo, 11 pom., si balla ancora a rotta di... gambe, e Dio sa fin quando.

Il giardino, illuminato da una miriade di palloncini di varie forme e colori, era un incanto a vedersi. E in esso un brulichio immenso di gente allegra, chiacchierona, ridacchiona, un pandemonio addirittura.

E così i festeggiamenti hanno avuto oggi il loro termine. E si può dire che il Comitato, fece più di quanto aveva promesso.

I pordenonesi hanno scossa in questi giorni la loro musoneria, e si sono divertiti beneficando. Perchè, detratte le spese, ci sarà un bel gruzzoletto di denaro, che verrà distribuito alle famiglie più povere della nostra città.

Sia lode adunque al Comitato che tanto fece, tanto si prestò, per raggiungere questo scopo. E lode pure a tutti quei signori che disinteressatamente, e per il nobile slancio del proprio cuore, si fecero a coadiuvarlo. Io vorrei nominarli tutti per additarli alla pubblica riconoscenza, ma non lo faccio per non incorrere in ommissioni. E poi a chi ha fatto del bene, deve essere grande premio l'intima soddisfazione di averlo fatto.

Io mi lusingo che, come in questo, si facciano dei pubblici festeggiamenti anche negli anni venturi.

E non mancheranno giovanotti di buona volontà a rendersene promotori, onde soddisfare colla mia, la speranza della maggior parte dei pordenonesi.

* *

Si è costituita a Pordenone una società per un nuovo impianto di luce elettrica. E, cioè, per rinforzare, di comune accordo coll'anonima, la pubblica illuminazione attuale, e fornire di luce quei privati che ne facessero richiesta.

Come forza motrice si servirebbe del mulino a cilindri del signor Angelo Tomadini.

Si dice che l'illuminazione pubblica, invece che ad incandescenza, come lo è ora, verrebbe fatta con lampade ad arco voltaico.

Voglia il cielo che la nuova società faccia sentire prestissimo il beneficio della sua esistenza, perchè la pubblica illuminazione lascia ora molto a desiderare.

Emilio Baronetti

ACCIDENTE FERROVIARIO

Due persone gravemente ferite

Due medici premurosi

A circa quattro chilometri dalla stazione di Udine, sulla linea di Palmanova Portogruaro, esercitata dalla Società Veneta, accorse sabato sera al treno partito da Udine alle 5.10 un accidente disgraziato.

C'è ivi un passaggio a livello, la cui barriera viene chiusa da casellante discosto, mediante apposita catena, che la mette in congiunzione col casello.

Ma la barriera essendo stata forzata da uno che passò con un carro e due buoi al giungere del convoglio, essa barriera oscillava orizzontalmente dentro la strada obliquamente alla linea.

Non toccò la macchina, ma penetrò ne' balaustri del ballatoio del primo vagone, di terza classe, e ruppe la parete anteriore, nel vagone medesimo.

Quivi battè al petto certo Giuseppe Cecotti contadino, di Fauglis Gonars), e gli ruppe due costole, e alla testa certo Cesare Treleani, negoziante di Gonars, e gli cagionò grave congestione con vomito. In pari tempo, la trave si spezzò, e nel vagone ne rimase un pezzo lungo circa metri 1.50.

Il treno fu subito fermato, e il personale corse premuroso a soccorrere i feriti.

Viaggiavano fortunatamente anche i due medici dott. Zozzoli, di S. Maria la Longa, e dott. Canciani di S. Giorgio di Nogaro, ed a loro vennero i feriti affidati. Eglino, larghi di cure sapienti, riconosciutone lo stato, fecero proseguire il convoglio fino alla stazione di Palmanova, ed accompagnarono il Cecotti in quell'ospedale lasciando che il Treleani fosse trasportato alla propria casa in Gonars.

Prima però che quest'ultimo partisse, il pretore dott. Domini e il delegato di S. P. Bagatta di Palmanova si recarono ad assumere le deposizioni d'ambo i feriti, de' medici e d'altre persone, e a loro s'unì anche il signor Tami, in qualità di perito giudiziale.

Privano, *18 settembre*

Incendio

Oggi dopo pranzo verso le due e mezza scoppiò qui un fulmine nella casa Franchi. Immediatamente s'appiccò il fuoco nel fienile incendiando tutti i foraggi e tutte le fascine di cui era pieno.

Degni di lode sono le guardie di finanza, i carabinieri di Palmanova, nonchè i contadini e le contadine, poichè in poche ore il fuoco fu isolato completamente.

Speciale menzione merita il compaesano Colussi G. B.

Il danno sarà di circa 1500 lire.

Una caduta mortale. In Polcenigo certo Giacomo Pusiol d'anni 73, contadino del luogo, mentre trovavasi sopra una pianta per sfogliarla, si ruppe il ramo su cui appoggiava e cadde da un'altezza di circa 10 metri, riportando gravi contusioni in seguito alle quali due ore dopo cessava di vivere.

Periodo annuale di tiro a segno. La Società Mandamentale di Cividale ha pubblicato il seguente avviso:

In relazione al programma delle esercitazioni per il corrente anno, già stato pubblicato, si avvertono i soci che col giorno di Domenica 25 settembre dalle ore 8 alle 11 antimeridiane e dalle 2 alle 4 pomeridiane, avrà principio il secondo ed ultimo periodo annuale di tiro, e proseguirà nelle successive domeniche e feste civili.

Le iscrizioni per prendere parte a detto periodo si accetteranno anche sul campo di tiro, e verranno definitivamente chiuse nel giorno due ottobre p. v.

I tiratori che dopo aver cominciato il periodo, non continuassero a frequentare le lezioni regolarmente, verranno sospesi dalle esercitazioni.

Questa Presidenza, che nulla trascurerà, nell'interesse specialmente dei militari in congedo, raccomanda caldamente ai medesimi di presentarsi in tempo utile onde eseguire le lezioni, per poter usufruire dei vantaggi che loro accorda la legge, in caso di chiamata alle armi per istruzione.

Cividale, 10 settembre 1892.

Il Presidente
Nussi avv. Vittorio

Ferito il fratello. Per questione d'interesse M. G. di Rualis lunedì di questa settimana feriva alla testa con una ronca il proprio fratello Alessandro. Le lesioni riportate da quest'ultimo furono giudicate guaribili in giorni otto, salvo complicazioni.

Questuanti arrestati. Sabato i vigili urbani arrestarono Pietro Puppin, d'anni 46, da Budoia, perchè in istato d'ubbriachezza chiedeva l'elemosina, ed accompagnarono all'ufficio di P. S. i ragazzi Battistino Zanero di Deodato d'anni 8 ed Attilio Verri di Valentino d'anni 8, entrambi da Terenzano, perchè sorpresi a questuare. Vennero consegnati ai loro parenti.

Alla famiglia Piccoli

S. Daniele.

Fatale e cruda parca volle crudelmente recidere la vita del vostro amato e caro angioletto Fiorando. Povero fanciullo, bello quanto buono, esso venne strappato da questa terra, nel punto della vita dove si sognano solo poesie e fiori.

Voi non meritavate un tale dolore, troppo vivo ed intenso per poterlo mai più dimenticare.

Confortatevi però che se crudo fu con voi il destino, aveste le generali condoglianze, da amici e conoscenti.

S. Daniele, li 19 settembre 1892.

L'amico *G. Tabacco.*

CRONACA CITTADINA

Il nostro Direttore ha ripreso oggi il suo ufficio.

Per il XX settembre. Domani ricorrendo la data della liberazione di Roma, la Presidenza della Società dei veterani e reduci dalle patrie battaglie, di conformità al voto dell'assemblea, deporrà una corona sui monumenti in Udine a Vittorio Emanuele e a Garibaldi; nelle ore pomeridiane, verranno distribuiti sussidi a n. 40 soci effettivi.

Sotto Comitato Provinciale 1848-49. Nell'assemblea dei soci tenuta jeri nel Teatro Nazionale venne approvato ad unanimità il Conto dell'anno 1891; fu eletto a presidente il sig. Pellarini Giovanni, a consiglieri i signori Salimbeni dott. Antonio e Angelini cav. Giovanni; e finalmente l'Assemblea per dare un attestato di stima all'onorevole dott. Valussi comm. Pacifico presidente cessante, lo ha proclamato presidente onorario.

Biblioteca civica. La Biblioteca resterà chiusa dal 20 corr. a tutto il 15 ottobre pel riordinamento e ripulimento interno.

Inaugurazione di un labaro. Questa mattina alle ore 9 la Società Mazzuccato inaugurava, in forma puramente privata, il proprio labaro; indi i soci tutti, in numero di 30, partirono su due *giardiniere* per S. Daniele, ove avrà luogo un banchetto, ed i soci canteranno dei bellissimi cori.

Buon divertimento, chè il tempo è bello e la gita amenissima.

La sagra di Paderno. Ieri, come avevamo annunciato, ebbe luogo la sagra nella frazione di Paderno.

Sino dalle prime ore del mattino la nuova Banda percorse le vie della frazione suonando liete marcie.

Nelle ore pomeridiane ebbe luogo la

processione dell'*Addolorata* ed alla sera si accesero dei razzi e fuochi di bengala.

Vi erano pure due feste da ballo che furono molto frequentate sino a tarda notte.

In complesso la giornata passò allegra e tranquilla, e vennero fatti molti elogi ai componenti la nuova Banda ed ai loro maestri signori Perini e Masotti.

La Società Comica Friulana a Trieste. La scorsa notte abbiamo ricevuto da Trieste il seguente telegramma:

« Anfiteatro Fenice zeppo. Alzato sipario grande ovazione. Commedia Leitenburg grande successo. Dieci chiamate. Perfetta esecuzione. Scrivo.

Ullmann.

Onoranze funebri. *(Comunicato).* Il *Castello* di ieri sotto questo titolo censura i preposti alla Società operaia generale perchè sulla tomba del defunto socio Tosolini non si ebbe a ricordare sia pure con modeste parole le virtù dell'estinto.

Prima di tutto la presidenza non è obbligata a tessere le lodi a tutti i soci defunti, e se delle volte lo fa, lo fa perchè è doveroso ricordare quei soci estinti che hanno speciali benemerenze e cui la Società deve gratitudine, sia per aver essi prestato l'opera propria a beneficio della Società o per altre circostanze.

Al sottoscritto dispiace di rilevare questo col mezzo della stampa, ma è obbligato a farlo in causa dell'articolo comparso nel *Castello* di ieri.

Riguardo poi a distinzioni, non ne fece mai e non ne farà, e ci tiene a dichiarare che dappoi che è a capo della Società, parlò in nome della stessa sole due volte sulla tomba di due soci che furono benemeriti della Società.

per la Direzione
G. Flaibani vice-presidente

Incendio. Verso le ore 5 pom. di ieri sulla strada di circonvallazione tra porta Venezia e porta Villalta, per causa ancora ignota si sviluppò un incendio nella casa di Gragnano Carlo da Portici (Napoli) dimorante in Udine via Poscolle e tenuta in affitto da certi Maria Burni e Donato Provisionato. L'incendio prese tosto vaste proporzioni in causa della grande quantità di paglia esistente nel piano superiore, e distrusse in poche ore il fabbricato, legna, carbone, masserizie e quanto altro vi si trovava, arrecando un danno complessivo di oltre 5000 lire. Il solo proprietario dello stabile era assicurato. Nessuna disgrazia alle persone.

Ferimento grave. Nella scorsa notte in via Giovanni d'Udine, certo Giov. Batt. Malisani, d'anni 18 e il suo padrino Fiore Del Negro, in causa di precedenti questioni, percossero con un sasso e bastone Cecino Nicola, d'anni 42, da Secondigliano (Napoli) residente in Udine, producendogli ferite in diverse parti del corpo, giudicate guaribili in giorni 30. Recatosi sul luogo il delegato Loris con due guardie di città, riuscì poco dopo ad arrestare il Malisani mentre il Del Negro si rese latitante.

Ferimento. Jersera in Chiavris, certi Culutti Giuseppe e figlio Giovanni, per questioni d'interesse, percossero Tambossi Giuseppe, d'anni 26, da Cussignacco, producendogli lesioni guaribili in dieci giorni.

Una domanda. Un parrocchiano del Redentore ci scrive:

Come va che l'Autorità di pubblica sicurezza ha permesso che la processione dell'*Addolorata* fatta ieri alle Grazie avesse luogo dopo le ore 6 pom., mentre non ha concesso, 15 giorni prima, a quelli del Redentore di fare quella della *Consolazione* alle ore 5, ma anzi ha imposto loro che dovesse uscire alle ore 4?

Arma insidiosa. Jersera alla stazione ferroviaria, venne sequestrato a certo Ueiss Emilio, negoziante di Trieste, un bastone armato, che portava senza essere munito del prescritto permesso.

Per fra Paolo Sarpi. Domani Venezia inaugura un monumento a questo grandissimo fra' suoi figli, e nei giornali veneziani leggiamo i nomi delle città i cui Municipi si faranno rappresentare alla solenne cerimonia; ma con dispiacere non vi abbiamo trovato il nome di Udine...

Povera bestia! Sabato verso le ore 5 pom. il cavallo attaccato alla carrozza n. 3 del tram cittadino, diretta a porta Aquileia, quando fu di fronte alla caserma del distretto militare, cadde improvvisamente sul fianco, senza che il guidatore fosse in tempo di sostenerlo colle redini e di chiudere il freno.

Il carrozzone fu quindi sopra alla povera bestia, appena caduta, e che da quell'urto ne uscì come è facile immaginarsi malconcia.

Anche il conduttore ha riportato delle contusioni ad una mano per liberare il cavallo caduto.

Anello smarrito. Oggi verso le 8 è stato perduto un anello d'oro da Porta Gemona allo sbocco di via ex Capuccini. L'onesto che lo avesse trovato lo porti all' Ufficio di questo giornale che gli sarà data competente mancia.

Buona usanza. Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di *Calligaris Lorenzo:*

Trento contessa Giulia Seravalle lire 2, Montegnacco Sebastiano 1.

di *Tosolini Antonio:*

Romano Cesare Sovrano lire 1.

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE

dall'11 al 17 settembre 1892.

Nascite.

Nati vivi maschi 6 femmine 8
» morti » 1 » —
Esposti » — » 2
Totale N. 17

Morti a domicilio.

Guido Moro di Innocente, di mesi 4 — Anna Castellani-Rigo di Pietro, d'anni 52, contadina — Lorenzo Calligaris fu Angelo, d'anni 88, possidente — Giovanni Croatti fu Giacomo, d'anni 74, bracciante — Maria Marioni di Giov. Batt., di giorni 5.

Morti all'Ospitale civile.

Elisabetta Eiloro di Luigi, d'anni 27, contadina — Nicolò Magrini fu Pietro, d'anni 81, filatoiaio — Innocente Gervasio fu Antonio, d'anni 43, agricoltore — Francesca Covassini-Chiauzza fu Giovanni, d'anni 55, casalinga — Alessandro Varoni, di mesi 2 — Giovanni Diana, di mesi 2.

Morti nell'Ospitale militare.

Luigi Scoccia di Savino, d'anni 28, caporale magg. nel 35 fanteria.

Totale 12
dei quali 4 non appartenenti al Comune di Udine.

Matrimoni.

Isidoro Rizzi, agricoltore, con Amalia Tomadini, contadina — Arcangelo Rizzi, muratore, con Rosa Zavagno, operaia — Eugenio Comuzzi fuochista ferroviario, con Angela Ponte, tessitrice — Calisto Giovanni Colotti, cocchiere, con Luigia Treu, setajuola — Pietro Gervasoni, impiegato ferroviario, con Gisella Zimolo, agiata — Evaristo Canetti, impiegato ferroviario, con Antonia Bortolussi, maestra comunale.

Pubblicazioni di matrimonio.

Arturo Armellini, capitano d'artiglieria, con Amelia Filaferro agiata — Luigi Nicolò Vicario mugnaio con Lucia Berbon, contadina — Enrico Michelotti, operaio di ferriera con Luigia Franzolini, casalinga — Angelo Magrini disegnatore con Rosa Simonetti, modista — Antenore Verzegnassi, segretario comunale, con Maria Crichiutti maestra elementare — Gio. Batta Cappelletti ottonaio con Giovanna Nobile, setajuola — Dott. Giuseppe Rovere, professore di belle lettere, con Elena Angeli, agiata — Emilio Nicro, guardiano ferroviario, con Anna Sefino, casalinga — Giovanni Petean, fuochista, con Luigia Foraglio, operaia — Giovanni Contarini, commerciante, con Amelia Fattori agiata.

BOLLETTINO DELLA BORSA

UDINE, *19 Settembre 1892.*

	10 sett.	12 sett.	13 sett.	14 sett.	15 sett.	16 sett.	17 sett.	19 sett.
Rendita								
Ital. 5 % contanti	95.50	95.70	95.75	95.75	95.60	95.90	96.25	96.15
» fine mese aprile	95.75	95.90	95.05	95.95	96.80	96.10	96.40	96.35
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	95.—	95.—	95.—	95.—	95.—	95.—	95.—	95.—
Obbligazioni								
Ferrovie Meridionali ex coup.	309.—	307.—	307.—	307.—	307.—	307.—	307.—	307.—
» 3 % Italiane	289.—	289.—	289.—	289.—	289.—	289.—	289.—	289.—
Fondiaria Banca Nazionale 4 %	487.—	487.—	487.—	497.—	467.—	487.—	487.—	487.—
» » » 4 ½	487.—	488.—	496.—	488.—	488.—	498.—	488.—	488.—
» 5 % Banco di Napoli	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—
Fer. Udine-Pont.	460.—	455.—	460.—	460.—	460.—	460.—	460.—	460.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	506.—	506.—	507.—	505.—	506.—	506.—	506.—	506.—
Prestito Provincia di Udine	100.—	100.—	100.—	100.—	100.—	100.—	100.—	100.—
Azioni								
Banca Nazionale	1354.—	1350.—	1360.—	1365.—	1356.—	1355.—	1365.—	1365.—
» di Udine	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—
» Popolare Friulana	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1040.—	1040.—	1040.—	1040.—	1040.—	1040.—	1040.—	1040.—
» Veneto	233.—	239.—	233.—	238.—	234.—	238.—	238.—	233.—
Società Tramvia di Udine	87.—	87.—	87.—	87.—	87.—	87.—	87.—	87.—
» ferrovie Meridionali	665.—	668.—	669.—	667.—	666.—	667.—	670.—	669.—
» » Mediterranee	539.—	540.—	540.—	539.—	537.—	539.—	542.—	541.—
Cambi e valute								
Francia chèque	103.77	103.80	103.75	103.75	103.70	103.70	103.60	103.50
Germania »	128.—	128.—	127.90	128.10	128.—	128.10	127.90	127.80
Londra »	26.19	26.17	26.18	26.17	26.15	26.14	26.12	26.12
Austria e Banconote »	218.¾	218.¾	218.—	218.—	218.—	217.60	217.50	217.½
Napoleoni »	20.74	20.74	20.70	20.70	20.71	20.70	20.67	20.65
Ultimi dispacci								
Chiusura Parigi ex coupons	92.22	92.42	92.35	92.45	92.40	92.80	93.30	93.40
Id. Boulevards, ore 11 ½ pom.	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—

Tendenza buona

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

18 - 9 - 92	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gior. 19
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	754.7	754.6	754.8	754.8
Umido relat.	70	65	71	59
Stato di cielo	q.cop.	q.cop.	sereno	misto
Acqua cad. m.	—	—	—	—
Vento (direzione	—	SE	—	—
Vento (vel. Kilom.	—	—	—	—
Term. centigr.	22.6	21.0	18.8	21.6

Temperatura (massima 26.2
(minima 17.4
Temperatura minima all'aperto 16.9

Telegramma meteorico dall'Ufficio centrale di Roma, ricevuto alle ore 5 pom. del giorno 18 Settembre 1892.

Tempo probabile

Venti sensibili del 4. quadrante — Qualche pioggia temporale al Nord — Temperatura in diminuzione.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Il tesoro in miglioramento

La *Riforma* dice che l'ultima situazione del tesoro accerta un considerevole miglioramento nel corrente esercizio, sia per l'aumento delle entrate che per il fondo di cassa e il *deficit* del tesoro, il quale è ridotto a minime proporzioni così da non giustificare affatto le voci diffuse da certi giornali circa la necessità di operazioni di credito.

Un discorso di Bovio

L'on. Bovio terrà domani un discorso politico a Siena.

Una onorificenza auspice Rieunier

Il Re di *motu proprio* ha nominato commendatore il capitano di vascello Cobianchi, comandante del *Savoia*, la cui manovra entrando nel porto di Genova venne encomiata dagli ufficiali di tutte le squadre estere, e specialmente dall'ammiraglio Rieunier, che ne fece le sue congratulazioni al ministro Saint-Bon.

Estrazioni del Regio Lotto avvenute il 17 Settembre 1892.

Venezia	44	69	7	23	51
Bari	59	46	21	22	86
Firenze	24	40	46	59	12
Milano	55	28	21	65	49
Napoli	81	67	37	71	64
Palermo	17	83	43	85	82
Roma	60	12	86	63	43
Torino	71	75	50	56	38

Corriere commerciale

Sete

Milano, 17 settembre.

L'andamento dei nostri affari ordinariamente sempre buono e fiducioso, venne gradatamente animandosi in questi ultimi giorni della settimana, e specialmente nelle gregge d'ogni categoria, le transazioni assunsero una vera attività, avvantaggiando nei prezzi di L. 1 e più sui ricavi ottenuti nella precedente ottava.

I lavoranti sempre scarsi, furono fermamente sostenuti sugli ultimi limiti raggiunti, con tendenza del pari invariabile a migliorare.

Nei bozzoli secchi i corsi di questa settimana hanno sensibilmente progredito, toccando per gialli classici nostrani L. 12,75 e per gialli Salonicco sino a fr. 12,25 oro, il tutto a rendita quattro.

Le sete asiatiche sui mercati dell'estremo Oriente godono di continuo favore tanto che i loro prezzi correnti sono superiori di fr. 1 a 2 da quelli praticati in Europa per diverse rivendite.

Nei cascami notiamo stazionarii i doppi in grana benchè ognora in buona vista. Le struse favorite dalla speculazione raggiunsero da lire 9 a 9.50 per partite belle e classiche.

BUJATTI ALESSANDRO *gerente respons.*

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.

Orario ferroviario.

Partenze DA UDINE	*Arrivi* A VENEZIA	*Partenze* DA VENEZIA	*Arrivi* A UDINE
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 4.55 a.	7.35 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
M.* 7.35 a.	9.15 p.	O. 10.45 a.	8.14 p.
D. 11.15 a.	2.15 p.	D. 2.10 p.	4.46 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	O. 10.10 p.	2.26 a.
D. 8.08 p.	10.56 p.		

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.24 a.	9.15 a.
D. 7.45 a.	9.45 a.	D. 9.10 a.	10.55 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.29 p.	4.56 p.
D. 4.56 p.	6.59 p.	O. 4.45 p.	7.30 p.
O. 5.25 p.	8.40 p.	D. 6.27 p.	7.55 p.

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.10 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	M. 9.10 a.	12.45 a.
M. 3.32 p.	7.24 p.	O. 4.40 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	M. 8.05 p.	1.20 a.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.— a.	6.31 a.	O. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.46 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.57 p.	O. 4.20 p.	4.48 p.
M. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.47 a.	9.47 a.	M. 6.42 a.	8.55 a.
M. 1.02 p.	3.35 p.	O. 1.22 p.	3.17 p.
oO. 5.10 p.	7.28 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.04 ant. e 7.44 pom. Da Venezia arrivo ore 1.05 pom.

NB. Il treno segnato coll'asterisco * si ferma a Casarsa.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE
UDINE-SAN DANIELE

Partenze DA UDINE		*Arrivi* A S. DANIELE	*Partenze* DA S. DANIELE		*Arrivi* A UDINE
S. F.	8.— a.	9.42 a.	6.50 a.	S. F.	8.32 a.
S. F.	11.15 a.	1.— p.	11.— a.	S. T.	12.20 p.
S. F.	2.35 p.	4.28 p.	1.40 p.	S. F.	3.20 p.
S. F.	5.55 p.	7.42 p.	6.— p.	S. T.	7.20 p.